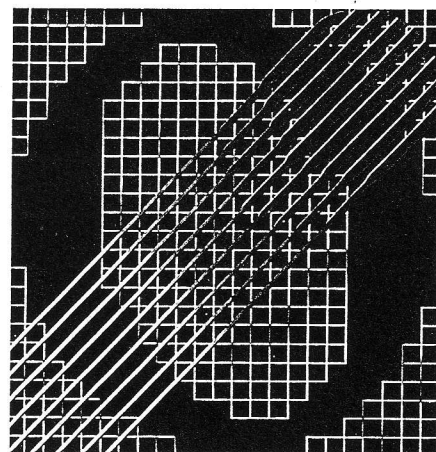


Online '95: il futuro è in linea

Notizie e commenti in margine alla diciannovesima edizione dell'“International Online Meeting”



di Sonia Minetto

Come di consueto, lo scorso dicembre si è svolto a Londra l'“International Online Information Meeting” che riunisce, nella cornice dell'Olympia di Hammersmith, editori, professionisti dell'informazione e addetti ai lavori provenienti da aree geografiche diverse. Il meeting, giunto alla diciannovesima edizione, risultava articolato in tre giornate fitte di appuntamenti interessanti per la presenza simultanea di conferenze, briefing di presentazione di prodotti ed incontri con i relativi produttori in un'area espositiva di ben quattro piani.

A completamento di un programma già notevolmente ricco non mancavano anche quest'anno i così detti incontri satellite che, nelle giornate precedenti o seguenti il meeting, consentivano un ulteriore approfondimento in ambiti specifici. Personalmente ho seguito “Information resources on the Internet” che, facendo il punto sull'informazione liberamente disponibile sulla rete per alcuni ambiti di ricerca, ha consentito valutazioni e riflessioni sul presente e soprattutto sulle tendenze emergenti. Nell'ambito di questa ultima edizione la

presenza dell'“Internet World International” su un intero piano a raccogliere provider agguerritissimi e gli stessi incontri satellite, tutti incentrati sul fenomeno Internet, davano da soli la misura di quanto “la rete delle reti” abbia dominato l'incontro.

Le conferenze

Le conferenze, a sessioni parallele, sono state il cuore del convegno e hanno consentito di ascoltare esperienze di lavoro innovative portate a termine in contesti assolutamente diversi.

Il convegno si è aperto sul fenomeno Internet con una domanda destinata ad essere il filo conduttore delle giornate seguenti: “Siamo di fronte ad una tazza vuota o a un vaso d'oro?”.

Qualunque possa essere la risposta, editori e professionisti del settore sono chiamati a confrontarsi con una realtà destinata a cambiare radicalmente il mondo dell'informazione, divenuta ormai senza alcun dubbio la merce più preziosa sul mercato. Il suo valore dipende da fattori essenziali quali accu-

ratezza, affidabilità, facile accessibilità, in una parola: qualità. Assolutamente impensabile paragonare in questo senso i dati disponibili su Internet con quanto offerto da banche dati a pagamento ma la rete, straordinario strumento di comunicazione, obbliga ad una revisione profonda di quanto esistente sul mercato: moltiplica gli utenti, ne stimola le richieste diversificate e induce a cambiamenti di tecniche di produzione, servizi offerti e prezzi. La qualità finale, considerata come informazione efficace, è frutto di molteplici istanze ma appare richiesta imprescindibile sia da parte di utenti commerciali, principali fruitori di banche dati online, sia dal punto di vista di utenti accademici, grandi acquirenti di cd-rom o utenti privati, interessati ad informazioni locali.

J. Koren, consulente Internet in Israele, mette in evidenza come la semplicità del Www debba stimolare i produttori di database a produrre con interfaccia Z3950 e come, con maggiori velocità di trasmissione, si possa, sfruttando browser come Netscape, offrire servizi a valore aggiunto per utenti diversificati. L'esempio è quello di un fruitore non generalizzato ma con esigenze distinte e riconosciute che possa, per esempio, ritrovare sotto il pulsante “What's new”

quanto di significativo la rete ha periodicamente espresso nel proprio settore di interesse. Relativamente alle banche dati a pagamento è stato messo in evidenza come i prodotti attualmente disponibili sul mercato contengano spesso informazioni imprecise e i software utilizzati per le interrogazioni risultino ben poco *user-friendly*. La possibilità di estendere i propri prodotti ad un pubblico impensabile prima di Internet spinge i produttori di banche dati a ricerche avanzate proprio sui linguaggi di interrogazione che si muovono sempre più verso il linguaggio naturale. Lexis, la nota banca dati della Mead Data utilizza Freestyle, un esempio interessante in tal senso. Michael Keen dell'Università del Galles ha presentato un prototipo di software di interrogazione che consente abbinamenti multipli e soprattutto è in grado di attribuire ai termini ricercati peso diverso. Anne Barker, della University of Wales Aberystwyth, ribadiva nel suo intervento come il desiderio di offrire l'informazione direttamente all'utente finale debba spingere ad approcci innovativi: linguaggio di interrogazione naturale, inclusione automatica di tesauri e sinonimi sono dunque passi indispensabili. Anche in questo campo la "rete delle reti" è già in anticipo. Grande interesse hanno suscitato alcune banche dati biomediche, al momento liberamente consultabili, dove l'immagine prevale sul testo e l'interrogazione viene effettuata cliccando sul particolare che si desidera approfondire. Il *Genome Data Base* (<http://gdbwww.gdb.org/gdb/ideo/docs/ideogram.html>) fornisce mappe di cromosomi ed utilizza appunto una tale metodologia di interrogazione. Internet insegna che l'utente non ama leg-

gere ma preferisce scegliere percorsi visivamente allettanti. Esistono oggi più di 10.000 database e ciò esige un controllo qualitativo e una valutazione su base standard; il Centre for Information Quality Management, associazione creata da Library Association e UK Online User Group, presenta dati significativi in merito: solo l'elenco di luoghi di pubblicazione ed editori presenti su banche dati in modo tipograficamente scorretto o non standardizzato è veramente impressionante. La proposta per tutelare l'acquirente è quella di riconoscere un elenco di caratteristiche quali, per esempio, ampiezza per singole aree di ricerca, aggiornamento, presenza di abstract ecc. che, fatte circolare pubblicamente ogni anno, possano chiarire all'utente finale cosa gli si rende effettivamente disponibile. Si parla in tal senso di *label* con informazioni qualitative e quantitative affidabili. L'efficacia dell'informazione finale non dipende comunque solo dal materiale fornito o da software di interrogazione più o meno immediati ma è specchio delle metodologie di ricerca seguite dall'utente o dal professionista. Uno studio effettuato su Bids (Bath Information Data Service), un servizio che consente l'accesso a quattro grandi banche dati da parte di atenei inglesi (*Science Cita-*

tion Index, Social Sciences Citation Index, Arts and Humanities Citation Index, Index to Science and Technical Proceedings), svela una realtà non totalmente soddisfacente. Sebbene il servizio, direttamente usufruibile dall'utente finale, stimoli un'attività di ricerca svolta su pubblicazioni non immediatamente disponibili in biblioteca, le strategie di interrogazione usate risultano essere essenzialmente due: per parola nel titolo (99 per cento) e per autore (47 per cento), molto al di sotto delle potenzialità offerte dal software. Un'analoga indagine è stata effettuata presso il King's College di Londra su utenti appartenenti all'area docente. Ne è emerso un quadro di sottoutilizzazione dei prodotti a disposizione a causa di una scarsa conoscenza degli stessi. La ricerca ha evidenziato come prevalesse un approccio "fai-da-te" e comunque mancasse una formazione sistematica dell'utente. Le opportunità di comunicazione offerte dalla posta elettronica risultavano essere il più significativo vantaggio derivante dall'uso di Internet, unitamente, anche se in misura minore, alla possibilità di partecipare a liste di discussione o ottenere pubblicazioni mediante document delivery. La motivazione ad apprendere non può dunque esser data per scontata, soprattutto quando deve ➤

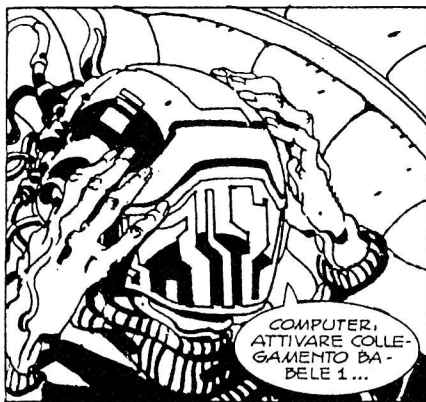


vincere l'antica nostalgia del contatto umano o con il libro; l'eccesso di informazioni finisce col sommerge e respingere. Un risultato che deve far riflettere su due fronti: chi produce deve presupporre un pubblico non disposto a lunghe sedute di apprendimento e quindi proporre interfaccia grafici sempre più user friendly e chi è tenuto a supportare l'utente, i professionisti dell'informazione, sono chiamati a un ruolo formativo indispensabile. Ma come hanno reagito i bibliotecari degli atenei a questi anni di profonde trasformazioni?

Da uno studio in ambito britannico emerge che dal 1992 al 1994 l'acquisto di cd-rom è aumentato del 125 per cento, le spese per servizi online utilizzati direttamente dagli utenti sono salite del 106 per cento mentre quelle per banche dati ad uso "mediato", consultabili quindi solo tramite operatore, sono scese del 51 per cento. Dei cd-rom acquisiti il 33 per cento viene messo in rete locale.

Gli acquisti sono rivolti essenzialmente all'area scientifica e medica ma l'ambito legale è in espansione. È importante sottolineare come l'acquisizione di banche dati on line con contenuto analogo al cartaceo ha difficilmente provocato una cancellazione di abbonamenti sottoscritti in precedenza mentre l'acquisto, in condizioni analoghe, del cd-rom ha frequentemente comportato l'interruzione dell'abbonamento tradizionale. La tendenza emergente è comunque quella di rendere disponibili in rete grandi banche dati settoriali per più enti accademici che, pagando un canone annuo, mettono a disposizione direttamente dell'utente finale un servizio gratuito.

E il ruolo del bibliotecario? Gloria Dinerman, della Library Co-Op Inc. ha forse meglio di chiunque altro al convegno tracciato un profilo in evoluzione di questa figura. Il bibliotecario, tra produttori e fruitori,



è colui che si trova in mezzo alla rivoluzione Internet: più informazione in meno tempo a costi ridotti. È chiamato, prima di tutto, a specializzarsi, le richieste di lavoro parlano chiaro: reference and electronic information librarian, library automation supervisory computer specialist ecc.; le banche dati richiedono ampia conoscenza dell'ambito interrogato e un'adeguata attività di supporto alla ricerca per l'utenza non può prescindere da una preparazione specifica. Appare evidente che l'esperienza maturata in un settore diventerà sempre più difficilmente spendibile in un altro. Il bibliotecario deve inoltre diventare un promoter, la biblioteca come luogo di accesso privilegiato all'informazione risulta avviata ad aprire collaborazioni con l'esterno, è finalmente centro di profitto. Nel mare delle informazioni disponibili il librarian deve interpretare e convogliare, aggiornarsi per saper scegliere e inevitabilmente, pena la sopraffazione da parte degli information broker, fornire servizi competitivi. La qualità dell'informazione risulta sempre più obbiettivo finale.

La catalogazione sarà derivata, il prestito gestito in modo automatico ma l'organizzazione dell'informazione, l'aggiornamento e la successiva scelta del materiale e degli strumenti, il training volto ad ottimizzare l'utilizzo di quanto offerto ad un utente finale "liberato", que-

sto dovrà essere preciso impegno del bibliotecario.

Le tendenze

"Internet ci è scoppiata in mano" confessava Martin White della Information Market Division della Tfpl nel corso dell'incontro satellite. Consente di raggiungere mercati prima impensabili: nuovi utenti con richieste mai esplorate prima.



A differenza della carta stampata la rete è interattiva, si presta dunque a raccogliere oltre che a distribuire informazioni. L'utente può essere studiato, seguito, indirizzato. I prodotti dovranno essere pensati in questa prospettiva e dunque completamente ricostruiti, non semplicemente adattati al nuovo mercato. Utenti diversificati renderanno necessari prezzi diversificati e questo, considerando l'esigenza di informazioni personalizzate, la volontà di espandere il mercato e la possibilità di offrire servizi senza intermediari può solo condurre ad una riduzione dei prezzi. Attualmente, nelle contrattazioni con i classici fruitori, c'è una indubbia tendenza a praticare prezzi fissi per un ammontare iniziale di ore di connessione; sempre più frequentemente vengono applicate tariffe speciali per enti di ricerca. In futuro potrebbe essere presa in considerazione non la durata della connes-

sione ma la specificità dell'informazione richiesta, non quanto a lungo ma quanto profondamente si interroga sembra essere la nuova discriminante. Le pubblicazioni elettroniche dimostrano di crescere in modo impressionante, i motivi sono più che evidenti: minori costi di produzione e distribuzione, minor spazio, maggior aggiornamento e, ancora, un mercato infinito da aggredire.

I servizi a valore aggiunto faranno la differenza: il document delivery, che da studi presentati nel corso del convegno costituisce voce essenziale nelle richieste bibliotecarie, si avvia ad essere via rete; numerosi progetti, come Copinet e Copicat in Europa, hanno come oggetto di studio possibili trasmissioni protette di materiale e transazioni economiche sicure. Il copyright, infatti, costituisce ancora un



ostacolo non banale alla circolazione di documenti in rete. Se è vero che la nostra è la civiltà dell'immagine, Internet non fa che rinforzare questo assunto ed è proprio in questa direzione che le nuove banche dati si muovono: immagini sulle quali cliccare per esplorare informazioni estremamente sofisticate. La chimica e la medicina esultano.

L'immagine può avvicinare il grande pubblico: notevole spazio è stato dato al successo registrato da musei che hanno reso disponibile buona parte del loro materiale in esposizione su Www. Il caso del Louvre è ben noto ma l'elenco fornito nel corso del convegno a titolo esemplificativo è davvero impressionante. Gli interessati possono "visitare" sale alquanto diverse: Andy Warhol Museum (<http://www.warhol.org/warhol>), The National Air and Space Museum (<http://ceps.nasm.edu:2020/NASMPAGE.HTML>), The Natural History Museum (<http://www.nhm.ac.uk/index.html>) e molti altri in grado di essere nuovi stimoli al viaggio e alla conoscenza.

L'incontro satellite: "Information resources on the Internet"

L'incontro satellite ha visto la partecipazione di specialisti dell'informazione provenienti da ambiti disciplinari e lavorativi molto diversi. Sheila Webber, del Department of Information Science, University of Stirling, così come Jonathan Eaton della London Business School hanno imperniato i loro interventi sulle principali risorse su Internet in ambito economico. Le informazioni disponibili in questo settore sono assolutamente non paragonabili a quanto prodotto commercialmente: lente, inaffidabili, non esaustive. Tuttavia la rete presenta, rispetto ai rivali, alcuni

essenziali vantaggi: consente scambi, mediante la posta elettronica e le liste di discussione, accesso ad informazioni relative ad aziende con servizi illustrati su pagine Web, accesso a directory di aziende, raggiungimento di notizie fornite da enti pubblici o di ricerca, informazioni su paesi non facilmente inglobati da fonti precedenti (Europa centrale o Cina). L'iscrizione ad alcuni electronic bulletins quali per esempio, "China new digest" o "Hungary report" può rivelarsi molto proficua per conoscere il mercato di paesi altrimenti poco raggiungibili.

Economia e finanza non mancano di "punti di partenza" interessanti, come il Bubl Server (<http://www.bubl.bath.ac.uk/BUBL/Treealphabet.html>) che raccoglie sotto la voce business una gamma davvero significativa di link, la pagina gestita dalla stessa Sheila Webber (<http://www.dis.strath.ac.uk/business/financials.html>), aggiornata regolarmente o il FinWeb, della University of Texas at Austin (<http://www.finweb.com/>). Non mancano indirizzi specifici che consentono, a seconda dei casi, di ottenere informazioni su aziende europee, come Europages (<http://www.europages.com/>) o compagnie quotate in borsa negli Stati Uniti, come Hoover online (<http://www.hoovers.com/>). Statistiche e quotazioni inerenti essenzialmente al mercato americano sono raggiungibili connettendosi a Holt's stock market reports (<http://metro.turnpike.net/holt/index.html>) o a Quote.com (<http://www.quote.com>).

Estremamente interessante il punto di vista giornalistico di Ian Watson della Caledonian Newspapers. Nel mondo dell'editoria dei quotidiani Internet ha veramente segnato una svolta: da un servizio elettronico su base testuale e generalmente mediato si sta assistendo al momento ad un offerta di materiale graficamente appagante ed ►

L'INFORMAZIONE IN RETE

usufruibile dall'utente finale. Cambia decisamente la produzione: il periodico su supporto elettronico non è più semplicemente una variante del cartaceo ma un prodotto a sé stante creato in funzione delle potenzialità del Www.

Stime recenti parlano di almeno 550 testate su Www, generalmente ricche di notizie correnti e deficitarie relativamente alla consultazione di archivi retrospettivi, caratteristica opposta ai classici servizi via host. Sebbene non manchino perplessità legate, per esempio, all'opportunità che la rete offre a chiunque di produrre informazione, le possibilità grafiche offerte da Internet appaiono determinanti per gli investimenti futuri nel settore.

La grafica e i periodici elettronici hanno avuto grande rilievo anche nell'intervento di Alain Besson del St Bartholomew's Hospital che ha

citato interessanti banche dati biomediche.

Al di là di indirizzi ricchi dal punto di vista contenutistico, quali per esempio quello del Crisp (Computer retrieval of information on scientific projects), banca dati che raccoglie informazioni su tutti i progetti di ricerca finanziati dal Public health service degli Usa (<http://www.nih.gov/grants/crisp.html>) o dell'US Patent Office (<http://www.uspto.gov/>) vale la pena citarne altri, rivelatori di tendenze davvero dominanti. Fondamentali i periodici, alcuni dei quali disponibili solo in formato elettronico, come "Emerging Infectious Diseases" (<http://www.cdc.gov/ncidod/EID/eid.htm>) ed innovative le banche dati che fanno della grafica il loro punto forte come The heart surgery forum (<http://www.hsforum.com/HeartSurgery/HomeHSF.html>)

che fornisce foto a colori di operazioni chirurgiche al cuore o ancora "The interactive patient" (<http://musom.marshall.edu/>) che costituisce solo un esempio di insegnamento interattivo possibile mediante la rete. Nuove tendenze che tradiscono grandi cambiamenti: superamento di confini geografici, diverso rapporto con l'apprendimento ed il lavoro. Quali consigli possibili, in conclusione? Valutare, quantificare le soluzioni e, soprattutto, educare. Una sfida che i bibliotecari non lasceranno cadere. ■

I disegni di Nicola Mari, che illustrano questo articolo, sono tratti dal fascicolo *La biblioteca di Babele* della serie "Nathan Never", a cura di Antonio Serra, n. 50, luglio 1995, Sergio Bonelli editore.